

Verso il voto (Abruzzo) - Razzi in lista. Chiodi: lascio. Verdini mette in lista l'ex Idv passato con Berlusconi. Il governatore guida la rivolta del centrodestra abruzzese

PESCARA Antonio Razzi quarto in lista tra i candidati del Pdl in Abruzzo per la Camera? E bastata questa ipotesi per scatenare l'ira di Gianni Chiodi e di una parte consistente del Pdl abruzzese. Il nome è quello dell'ex deputato dell'Idv, abruzzese, di Giuliano Teatino, 64 anni, con casa a Pescara, ex emigrante in Svizzera, passato poi nelle file del centrodestra per sostenere il governo di Silvio Berlusconi, nell'autunno del 2010, dopo la scissione dei finiani di Fli. Nell'elenco messo a punto da Denis Verdini, il plenipotenziario di Berlusconi per la compilazione delle liste dei candidati alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio, Razzi è al quarto posto. «Il Pdl», ha commentato il presidente della Regione Abruzzo, «rischia una forte debacle elettorale, conseguenza di una composizione delle liste non autorevole». «Così non va proprio bene», ha aggiunto Chiodi. «Se la situazione non si recupera e non si ravvedono, prenderemo altre strade. È un'operazione inaccettabile. L'Abruzzo merita una considerazione sufficiente per quanto ha fatto e quanto ha saputo esprimere». Il governatore abruzzese ha sottolineato, inoltre, che non parlava a nome personale, ma anche della maggioranza del Pdl in consiglio regionale e di altri esponenti del partito, ad esempio il senatore uscente, anche lui teramano e suo amico personale, Paolo Tancredi, per giorni dato per candidato in un posto utile, del presidente della Provincia di Pescara, Guerino Testa, e di sindaci di capoluoghi di provincia. «Ho rappresentato stamani (ieri mattina per chi legge ndr) direttamente a Berlusconi l'inaccettabile questione, della quale il presidente non era a conoscenza», ha aggiunto Chiodi. Per contestare le scelte del tavolo nazionale è arrivato a Roma anche un documento del capogruppo in consiglio regionale abruzzese, Lanfranco Venturoni, anche lui teramano, corredato da una raccolta di firme (si legga l'articolo in basso). Nella lista-Verdini – che ha scatenato l'ira di Chiodi – i candidati in Abruzzo nei primi tre posti alla Camera (dopo quello del segretario nazionale Angelino Alfano, capolista in tutte le regioni italiane) sono nell'ordine: Paola Pelino, imprenditrice di Sulmona, deputato uscente, Sabatino Aracu, pescarese, anche lui parlamentare uscente, presidente della Federazione di hockey e pattinaggio, e quindi, Razzi. Al Senato, invece, sempre secondo l'elenco-Verdini, dietro a Berlusconi, capolista ovunque, ci sono Gaetano Quagliariello, napoletano, 53 anni, vice presidente uscente dei senatori del Pdl, e nell'ordine, Filippo Piccone e Fabrizio Di Stefano, abruzzesi, senatori uscenti e rispettivamente coordinatore e vice coordinatore regionale del Pdl. A rendere ancora più paradossale la situazione delle liste abruzzesi del Pdl, c'è la voce secondo cui finirebbe in lizza nella regione anche Domenico Scilipoti, un altro ex parlamentare Idv fuoriuscito, insieme a Razzi dal partito di Antonio Di Pietro, per sostenere il governo azzoppato di Berlusconi. Nel 2010, poco prima di passare nelle file della maggioranza di centrodestra, Razzi aveva lanciato contro Berlusconi l'accusa di compravendita di parlamentari. Poi a chi gli aveva chiesto conto del dietrofront (Ma come? Tre giorni prima hai detto male di Berlusconi), aveva spiegato: «L'ho detto apposta».